



sabato 10 luglio 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 156 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Nell'anno della Pandemia i grandi centri commerciali hanno registrato perdite pari a 17,8 miliardi di euro e una contrazione pari a 55 mila posti di lavoro

Il crollo dei colossi

(Red) I colossi del commercio, sparsi in tutta Italia, sono stati letteralmente devastati, economicamente e nei posti di lavoro dalla pandemia Covid. Oggi tentano una ripresa, nella speranza che quello accaduto nel 2020 non si ripeta, ma a fare i conti c'è solo che da piangere, visti i numeri elaborati da uno studio Cncc - Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali - e Nomisma. In questi numeri si legge l'effetto devastante della crisi da Sars-Cov 2. Nell'anno della pandemia l'industria dei centri commerciali ha registrato una perdita di 17,8 miliardi di euro, con un fatturato di 53,4 miliardi rispetto ai 71,2 miliardi del 2019. Secondo l'Osservatorio, nel 2020 si è prodotta una perdita di fatturato complessiva - che include gli impatti diretti, indiretti e indotti generati dall'Industry dei centri commerciali - del 25% ri-



spetto al 2019, pari a un decremento di 45,5 miliardi di euro, come conseguenza degli spillover generati sull'intera filiera dalle chiusure e dalle restrizioni a cui tutte le oltre 1.300 strutture sul territorio nazionale si sono dovute adeguare. Per quanto riguarda invece l'occupazione complessivamente generata dai centri commerciali sul Sistema Paese - prosegue l'analisi - si registra una contrazione di 55 mila posti di lavoro, che sono passati

dai 783 mila del 2019 ai 728 mila del 2020. Se si considerano solo gli impieghi diretti nei centri commerciali, si registra un calo di 40 mila posti di lavoro, flessione riconducibile soprattutto al mancato rinnovo di contratti in essere e alla non attivazione di lavori stagionali (che hanno conosciuto una flessione del -27,5%). Meno intensa la perdita di posti di lavoro a tempo indeterminato, grazie soprattutto alle misure di tutela attivate.

Produzione industriale, piccolo passo indietro

Dopo cinque mesi consecutivi di crescita l'Istat registra una flessione dell'1,5%. Ecco le variazioni per comparto

(Red) Dopo cinque mesi di crescita congiunturale, a maggio la produzione industriale diminuisce. L'indice destagionalizzato della produzione industriale è calato, infatti, dell'1,5% rispetto ad aprile. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo è aumentato in termini tendenziali del 21,1% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 20 di maggio 2020). "A maggio 2021 - si legge nel report dell'Istat - si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,5% rispetto ad aprile. Nella media del periodo marzo-maggio il li-

vello della produzione cresce dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile mostra diminuzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative caratterizzano, infatti, l'energia (-5,2%), i beni strumentali (-1,8%) e, nella stessa misura, i beni di consumo e i beni intermedi (-0,8%). Corretto per gli effetti di calendario, a maggio 2021 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 21,1% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 20 di maggio 2020). Si registrano incrementi tendenziali per i beni intermedi (+28,8%), i

beni strumentali (+25,2%) e quelli di consumo (+15,8%) mentre diminuisce lievemente il comparto dell'energia (-1,9%). I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+40,1%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+39,1%) e le altre industrie manifatturiere (+35,8%). Flessioni tendenziali si registrano solo nelle attività estrattive (-16,2%), nella produzione di prodotti farmaceutici di base (-3,6%) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-0,3%).

L'Istat: "Prospettive particolarmente favorevoli"
Imprese e consumatori confermano la fiducia sul recupero economico



(Red) Buone notizie dalle rilevazioni dell'Istat, dopo la crescita di fiducia di imprese e consumatori, registrata nell'ultima analisi dell'Istituto di Statistica, il tren si conferma anche nell'ultimo report. "Il progresso delle campagne vaccinali e le politiche di sostegno ai redditi di famiglie e imprese continuano a trainare la ripresa internazionale. Ad aprile, il commercio mondiale di merci in volume è ancora in espansione seppure con ritmi più contenuti". Questa la sintesi della nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, riferita a maggio e giugno 2021. Nel Belpaese fa sapere l'Istituto, "prosegue il recupero dell'attività economica che è atteso estendersi anche ai servizi". Nella media del periodo marzo-maggio, "il livello della produzione industriale è aumentato rispetto ai tre mesi precedenti". Nel mercato del

lavoro, "si sono rafforzati i segnali di miglioramento dell'occupazione, trainata prevalentemente da quella a tempo determinato, in presenza di una progressiva riduzione della quota di inattivi e di un marginale calo della disoccupazione. Le attese sull'occupazione da parte delle imprese mantengono un profilo espansivo". A giugno, "prosegue la spinta dei prezzi dei beni energetici sull'inflazione al consumo, che rimane comunque sui livelli del mese precedente. Il differenziale tra la nostra inflazione e quella dell'area euro si mantiene negativo, continuando a rappresentare un fattore positivo per la competitività internazionale". In conclusione "le prospettive per l'economia italiana si mantengono particolarmente favorevoli e sono confermate dalla decisa ripresa della fiducia di consumatori e imprese".

Politica

Riforma della Giustizia, c'è il sì condizionato del M5S

Prova faticosa per Draghi

(Red) Tra mille problemi la riforma della giustizia targata Cartabia è passata anche con il sì condizionato del M5S, che sul provvedimento legislativo resta diviso, con la parte governista che accetta il compromesso e quella più fedele agli ideali del Movimento che è ancora sul sentiero di guerra. "Lo sforzo della riforma è stato dare un'immagine del processo penale in cui tutti potessero riconoscersi". Queste le parole del ministro della Giustizia, dopo il disco verde unanime, ma travagliato, del Cdm al testo. Sono state infatti le mediazioni di Draghi e della Guardasigilli a far rientrare il



dissenso della delegazione M5s sulla prescrizione, evitando un via libera "azzoppato" per una delle riforme cruciali, nell'attuazione del Recovery plan. Ma permangono

comunque, nel Movimento le divisioni, con Bonafede, autore della precedente Riforma, profondamente deluso. Del resto la fotografia che emerge dal M5S è a tinte fosche. In una riunione tra i big, prima del Cdm, anche il capogruppo al Senato Ettore Licheri aveva chiesto di difendere a spada tratta la riforma del governo Conte, astenendosi dal voto in Cdm e chiedendo un rinvio. Ma le parole attribuite a Draghi - "prendere o lasciare" - risuonavano con forza, il ministro Luigi Di Maio richiama alla responsabilità. Poi la decisione di non astenersi ma di dire di sì.

Giustizia, Salvini rilancia: "La vera riforma sarà il Referendum"

(Red) Salvini va oltre il Ddl Zan e pensa ad una riforma della giustizia che passi attraverso il Referendum che la Lega porta avanti con i Radicali. "La riforma della giustizia approvata in Consiglio dei ministri è un primo passo, va bene. Noi siamo al governo con Draghi per riformare rivoluzionare e ammodernare questo Paese. Ma la vera e sostanziale definitiva e importante riforma della giustizia la fanno gli italiani firmando nelle piazze e nei Comuni". "Dopo 30 anni di chiacchiere e di mancate riforme - ha sottolineato Salvini - questi referendum saranno un aiuto a Draghi per correre nel suo processo riformatore e la garanzia



che se qualcuno si metterà di traverso in Parlamento, e penso ai 5 Stelle, saranno gli italiani con la firma e col voto per il referendum a dare veramente tempi certi, certezza della pena e giustizia giusta".

Crisi, Berlusconi: "Mettere da parte temi che dividono"

"Bisogna mettere da parte i temi divisivi per aiutare il paese a superare la drammatica crisi nella quale si trova".

Lo scrive il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in una lettera inviata all'assemblea nazionale di Noi con l'Italia, in corso al Teatro Quirino a Roma. L'epistola è stata letta dal coordinatore azzurro Antonio Tajani.



Sono 11 i senatori che possono dire l'ultima parola sul Ddl Zan

È di undici voti il margine che divide il fronte dei senatori contrari al ddl Zan da quello favorevole. Per questo alla prova dell'aula la prossima settimana saranno decisivi i 17 senatori di Italia viva. La pietra di paragone è la votazione c'è stata martedì scorso sul calendario di Palazzo Madama. Dopo aver fissato l'approdo per martedì 13 luglio, il centrodestra ha chiesto il rinvio di un'altra

settimana. La proposta è stata votata da 134 senatori e respinta da 145. Nei 134 ci sono i senatori di Fi, Lega e Fdi. Lo stesso schieramento si manifesterà martedì, quando l'iter del ddl Zan si aprirà nell'emicleo con un altro voto, quello sulle pregiudiziali di costituzionalità. A meno di sorprese la questione di costituzionalità dovrebbe essere respinta, perché Italia viva ha già vo-

tato il testo alla Camera e difficilmente potrebbe dichiarare incostituzionale un testo che ha votato. Ma anche su questa votazione pesa un'incognita ed è quella che Matteo Renzi va ripetendo da giorni, da ultimo oggi all'Huffington Post. "Molti nel Pd sono in dissenso ma non lo dicono". Tradotto: dal Pd potrebbero mancare voti pesanti nei 145 "favorevoli" al ddl Zan.

Ddl Zan, Ronzulli: "Forzatura da Pd e M5S"

"Pd e Movimento 5 Stelle hanno voluto fare una forzatura per approvare il ddl Zan così com'è, nonostante sia un provvedimento divisivo. Abbiamo proposto un tavolo di confronto tra tutte le forze politiche per giungere a un testo condiviso che ha portato a una mediazione del presidente della commissione Giustizia Ostellari. E' stata rifiutata anche questa al grido di 'Zan o morte'. A questo punto, se in Aula non ci saranno i voti necessari, chi ha insistito per una prova muscolare rifiutando ogni mediazione dovrà assumersi la responsabilità di aver affossato il provvedimento e di far concludere la legislatura senza una legge contro l'omotransfobia. Questo sarebbe un peccato perché, superando alcuni punti



controversi, si potrebbe dare una buona legge a chi la chiede da tempo ed è assurdo ci si impantani oggi per la presa di posizione di chi è al governo dal 2011 e in dieci anni non ha fatto alcuna norma". Lo dichiara la senatrice di Forza Italia, Lucia Ronzulli, in un'intervista a Sky Tg24.

Ddl Zan, Faraone: "Abbiamo proposto modifiche di buon senso"

Tutti dicono, almeno a parole, che vogliono portare a casa il ddl Zan, "ma poi si fermano sulle posizioni ideologiche: noi abbiamo proposto modifiche di buon senso riprese dalle osservazioni di importanti costituzionalisti che certo non possono dirsi omofobi".

Il Pd ha smesso di essere un partito riformista: mai mi era capitato di vedere un gruppo dirigente del partito dove per anni ho militato che dicesse che una legge non può essere migliorata. O che si limitasse a rettwittare i pensieri corti degli influencer.

I veri riformisti non si sdraiano sui pensieri corti e comodi dei cacciatori di like".



Lo dichiara il senatore di Italia Viva, Davide Faraone, in un'intervista a Rainews24.

Covid

Covid 19, tutti i numeri della Fondazione Gimbe

In risalita i contagi e sei milioni di over 60 senza coperture vaccinali ora rischiano con la variante Delta

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 30 giugno-6 luglio 2021, rispetto alla precedente, un incremento di nuovi casi (5.571 vs 5.306); in calo invece i decessi (162 vs 220), i casi attualmente positivi (42.579 vs 52.824), le persone in isolamento domiciliare (41.121 vs 50.878), i ricoveri con sintomi (1.271 vs 1.676) e le terapie intensive (187 vs 270).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni: Decessi: 162 (-26,4%); Terapia intensiva: -83 (-30,7%); Ricoverati con sintomi: -405 (-24,2%); Isolamento domiciliare: -9.757 (-19,2%); Nuovi casi: 5.571 (+5%); Casi attualmente positivi: -10.245 (-19,4%). "Sul fronte dei nuovi casi settimanali - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - dopo 15 settimane consecutive di discesa si rileva un incremento del 5% rispetto alla settimana precedente. Anche l'attività di testing, dopo 7 settimane di calo, registra un aumento del 15,5%, continuando tuttavia ad attestarsi su numeri troppo bassi, con conseguente sottostima dei nuovi casi e insufficiente tracciamento dei contatti". Dalla settimana 5-11 maggio il numero di persone testate settimanalmente si è progressivamente ridotto del 60,3%, passando da 662.549 a 263.213, per poi risalire questa settimana a 303.969. In 11 Regioni si registra un'inversione di tendenza con un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, mentre le restanti 10 Regioni si confermano in calo. I decessi, dopo l'apparente stabilizzazione della scorsa settimana verosimilmente imputabile a ricalcoli, hanno ripreso a scendere attestandosi

nell'ultima settimana a 162 con una media di 23 al giorno rispetto ai 31 della settimana precedente. "Il trend dei pazienti ospedalizzati - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione Gimbe - prosegue la sua discesa sia in area medica che in terapia intensiva, dove l'occupazione di posti letto da parte dei pazienti COVID si attesta al 2%. Tutte le Regioni registrano valori inferiori al 10% e sono 8 le Regioni che non contano pazienti Covid ricoverati in area critica". In dettaglio, dal picco del 6 aprile i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 1.271 (-95,7%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 187 (-95%). Le persone in isolamento domiciliare, dal picco del 28 marzo, sono passate da 540.855 a 41.121 (-94,2%). "Gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione - sono in calo da oltre 3 mesi e la media mobile a 7 giorni è di 5 ingressi/die". Per quanto riguarda i vaccini, "rispetto alle forniture stimate nel Piano vaccinale - spiega Cartabellotta - nel secondo trimestre sono state consegnate 15.234.673 dosi in meno rispetto al previsto, sia per la mancata autorizzazione di CureVac sia per le consegne inferiori all'atteso da parte di AstraZeneca (-2.383.205 dosi, 15,6% del totale) e Johnson & Johnson (-5.052.685 dosi, 33,2% del totale)". Per il terzo trimestre, invece, disponiamo "sulla carta" di 45.496.439 dosi di vaccini a mRNA (48,3%), 41.950.684 dosi di vaccini a vettore adenovirale (44,5%), oltre a 6.640.000 dosi del vaccino di CureVac che, non avendo superato con successo i test clinici, dovrebbero essere eliminate nel prossimo aggiorna-

mento del piano delle forniture, attualmente fermo al 23 aprile 2021". Al 7 luglio (aggiornamento ore 6.12), il 59,6% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (35.323.440) e il 36,4% ha completato il ciclo vaccinale (21.593.307). Nell'ultima settimana si è registrata una nuova flessione delle somministrazioni che scendono del 4,1% (3.734.039), con una media mobile a 7 giorni di 524.202 inoculazioni/die. Rimangono tuttavia oltre 6 milioni di dosi già consegnate alle Regioni in attesa di essere inoculate: 2.095.382 di Pfizer/BioNTech, 600.970 di Moderna, 2.365.462 di AstraZeneca, 1.000.007 di Johnson&Johnson. "Va inoltre rilevato come la percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate - spiega Mosti - sia in riduzione da 3 settimane consecutive con un valore che dal 74% della settimana 7-13 giugno è sceso al 38% della settimana 28 giugno-4 luglio, con un calo del 49% in 3 settimane". Nella fascia over 60, l'87,2% ha ricevuto almeno una dose di vaccino, con alcune differenze regionali: se Puglia, Umbria e Lazio hanno superato il 90%, la Sicilia è ferma al 77,4%. In dettaglio: Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.042.314 (90,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 171.852 (3,8%) hanno ricevuto solo la prima dose. Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 4.006.932 (67,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.246.957 (20,9%) hanno ricevuto solo la prima dose. Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 4.084.858 (54,9%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.043.083 (27,5%) hanno ricevuto solo la prima dose. Per quanto riguarda la temuta variante

Delta, l'ultima indagine flash dell'Istituto Superiore di Sanità stima al 22,7% la prevalenza, con notevoli differenze regionali (range 0-70,6%). "I dati provenienti dall'Inghilterra e quelli, seppur preliminari, di Israele - puntualizza Gili - confermano l'elevata efficacia del ciclo vaccinale completo nel prevenire le forme severe di Covid-19, le ospedalizzazioni e i decessi. Tuttavia nel nostro Paese il tallone d'Achille della campagna vaccinale è attualmente rappresentato dagli oltre 5,75 milioni di over 60 a rischio di malattia grave privi di adeguata copertura contro la variante Delta". In dettaglio, 2,29 milioni (12,8%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino con rilevanti differenze regionali (dal 22,6% della Sicilia al 7,7% della Puglia) e oltre 3,46 milioni (19,4%) devono completare il ciclo dopo la prima dose: 2.495.962 con AstraZeneca, 837.052 con Pfizer-BioNTech, 128.878 con Moderna. Peraltro, il trend di somministrazione delle prime dosi per fasce di età conferma ormai l'appiattimento delle curve degli over 80 e delle fasce 70-79 e 60-69 e registra una flessione da oltre 4 settimane per la fascia 50-59 anni e da circa 2 settimane per la fascia 40-49, seppure con notevoli differenze nelle percentuali di copertura tra le varie classi anagrafiche. Nonostante una consistente disponibilità residua (oltre 3,36 milioni di dosi al 7 luglio 2021), i vaccini a vettore adenovirale (AstraZeneca e Johnson&Johnson) non riescono ad essere adeguatamente impiegati sia per le modifiche alle indicazioni d'uso per fasce d'età sia per la crescente diffidenza della popolazione, rendendo la campagna sempre più dipendente

dai vaccini a mRNA. L'accelerazione impressa alla campagna vaccinale a partire dal mese di aprile determina in questo momento la necessità di somministrare un elevato numero di richiami, riducendo nel breve termine la possibilità di effettuare prime dosi negli under 50, vista anche l'incertezza sulle forniture dei prossimi mesi che induce ad accantonare consistenti quantità per la somministrazione delle seconde dosi. Negli over 50, soprattutto nella fascia 50-59 e 60-69, è evidente l'esitazione vaccinale, in particolare per i vaccini a vettore adenovirale, frutto di fake news e di una comunicazione istituzionale incapace di trasmettere il profilo rischio-beneficio della vaccinazione che può variare in relazione al contesto epidemiologico. Inoltre, nonostante i proclami, una vera strategia di chiamata attiva non è mai decollata a livello nazionale. "L'incremento dei casi conseguente alla diffusione della variante Delta destinato a continuare nelle prossime settimane non deve generare allarmismi - spiega Cartabellotta - Certo il dato preoccupa per il suo potenziale impatto sugli ospedali che sarà inversamente proporzionale alla copertura vaccinale completa degli over 60. Ecco perché, oltre a potenziare contact tracing e sequenziamento, occorre sia mettere in campo strategie di chiamata attiva per gli over 60 che non si sono ancora prenotati, sia accelerare la somministrazione delle seconde dosi. Infine, siamo tutti chiamati a contribuire attivamente a rallentare la diffusione della variante delta mantenendo comportamenti responsabili ed evitando gli errori della scorsa estate", conclude il presidente Gimbe.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Lavoro, a luglio più assunzioni Positivo pure il trend trimestrale

Sono oltre 534mila le opportunità di lavoro offerte dalle imprese a luglio, che salgono a circa 1,3 milioni avendo come orizzonte previsionale l'intero trimestre luglio-settembre; contestualmente la domanda di lavoro ha superato i livelli di luglio 2019 (+106mila con riferimento al mese; +658mila nel trimestre). Sono i dati principali contenuti nel Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. I segnali di ripresa che i più qualificati osservatori economici stanno registrando negli ultimi mesi per quanto riguarda la crescita delle esportazioni e degli investimenti, si legge in una nota, vengono confermati dalle interviste effettuate nell'ultima indagine mensile del Sistema Excelsior: le imprese nel 30,2 per cento dei casi si attendono un incremento della produzione per il periodo luglio-settembre, mentre nel 12,8 per cento dei casi hanno invece prospettive di riduzione. In questo quadro di ripresa economica crescono anche i flussi delle assunzioni per il mese di luglio. A trainare sono le positive performance del manifatturiero con 97mila entrate previste, in particolare, dalle industrie alimentari (24mila), dalle industrie mecca-



troniche (23mila), dalle metallurgiche e dei prodotti in metallo (16mila) e dal chimico-farmaceutico (9mila). Ancora sotto i livelli pre-Covid è invece il comparto del tessile-abbigliamento-calzature, per quanto in netta ripresa rispetto a luglio 2020. Bene anche la domanda di lavoro delle costruzioni che si attesta sulle 40mila unità. Le imprese dei servizi, d'altro canto, programmano 397mila assunzioni anche grazie alla ripresa del turismo che supera i livelli pre-Covid con 155mila entrate. Seguono i servizi alle persone (con 57mila entrate programmate) e i servizi operativi (46mila). Il commercio mostra timidi segnali di ripresa (con 54mila entrate) benché si collochi ancora

sotto i livelli di luglio 2019 (-8,3 per cento). Tra i profili professionali, rispetto al 2019, le imprese ricercano maggiormente Ingegneri, specialisti delle scienze gestionali, tecnici informatici, tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi, oltre a figure legate alle costruzioni e alle produzioni industriali. In netto recupero anche la domanda di profili richiesti per la ripartenza della filiera turistica, quali gli addetti ai servizi di informazione e accoglienza e gli addetti alla ristorazione. Rispetto al pre-Covid, è in lieve aumento la domanda di laureati ed è in crescita quella di lavoratori senza uno specifico titolo di studio, con un'ulteriore polarizzazione del mercato del lavoro.

L'industria rallenta a maggio Primo calo dopo le riaperture



Dopo cinque mesi di crescita congiunturale, a maggio la produzione industriale diminuisce. E' quanto sottolinea l'Istat nel commentare i dati di maggio, spiegando che tutti i principali settori di attività registrano cali su base mensile, tra cui il più ampio va riferito al comparto energetico. In termini tendenziali, l'indice corretto per gli effetti di calendario è ampiamente in crescita, soprattutto a causa dei bassi livelli produttivi dello scorso anno. Tra i principali raggruppamenti di industria, l'energia è l'unica a flettere su base annua. Rispetto a febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria, a maggio il livello dell'indice è inferiore dello 0,8 per cento. L'indice destagionalizzato mensile mostra diminuzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative caratterizzano, infatti, la stessa energia (-5,2 per cento), i beni strumentali (-1,8) e, nella stessa misura, i beni di consumo e i beni intermedi (-0,8). Su base annua, invece, si registrano incrementi tendenziali per i beni intermedi (+28,8 per cento), i beni strumentali (+25,2) e quelli di consumo (+15,8) mentre diminuisce lievemente il comparto dell'energia (-1,9). Nel dettaglio, i settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+40,1 per cento), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+39,1 per cento) e le altre industrie manifatturiere (+35,8). Flessioni tendenziali si registrano solo nelle attività estrattive (-16,2 per cento), nella produzione di prodotti farmaceutici di base (-3,6) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-0,3).

“Ho richiamato l'attenzione sull'urgenza di accelerare in tema di cybersicurezza dopo che anche il governo ha sottolineato lo stato di fragilità e vulnerabilità del sistema pubblico, ed aggiungo anche privato”. Lo ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega alla sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, intervenendo al Congresso Nazionale Fsp Polizia di Stato, a proposito dell'allarme da lui stesso lanciato a proposito dei ritardi dell'Italia in tema di cybersicurezza. “Bisogna avere consapevolezza - ha aggiunto - che sempre di più il mondo che saremo chiamati a vivere passa attraverso il cosiddetto dominio cibernetico, che ci ha reso la vita molto più semplice e fruibile, ma ce l'ha resa anche più vulnerabile e fragile

Cybersicurezza, si accelera Ad agosto l'Agenzia nazionale



perché molto spesso le nostre vite, le cose più intime, passano attraverso dispositivi il cui accesso viola la nostra privacy e tutto ciò che attiene alla nostra sfera personale. Quindi contribuire a rendere

questo mondo pubblico e privato più resiliente rispetto agli attacchi, agli incidenti, alle violazioni credo sia un imperativo. Diverse cose sono state fatte, ma magari in maniera disordinata, e quindi c'era la

necessità di raccogliere competenze, responsabilità e funzioni sotto un unico 'cappello' che è appunto questa Agenzia nazionale per la cybersicurezza. Quanto ai suoi rapporti con i servizi, con l'intelligence, è stata fatta secondo me una scelta intelligente, cioè è stata distinta l'operatività dell'Agenzia, pur nell'alveo della stessa sicurezza nazionale. Quanto ai tempi, speriamo che la prima legge venga convertita entro la prima decade di agosto e poi dovremo correre, molto in fretta, per dare seguito alle sue indicazioni”.

Economia Europa

“Spagna sicura per i turisti” Il settore teme il “fuggi fuggi”

Le imprese turistiche spagnole hanno indirizzato un pressante invito al governo “a scacciare i timori di una cattiva situazione sanitaria relativa al coronavirus e a segnalare che viaggiare nel Paese non è rischioso”. Il timore, infatti, è che dopo l'estate scorsa totalmente compromessa dalla pandemia, anche quest'anno il settore possa perdere la maggior parte dei viaggiatori internazionali, in particolare da Regno Unito, Germania e Francia. Secondo Carlos Abella, segretario generale dell'associazione imprenditoriale “Tavolo del turismo”, la situazione non è così drammatica come la stanno dipingendo i media internazionali. “Il governo dovrebbe fare uno sforzo di comunicazione e di diplomazia per far conoscere la realtà. C'è più incidenza, ma è soprattutto tra i giovani, che non sono vaccinati, e allo stesso tempo ricoveri e morti stanno diminuendo”, ha spiegato.



A suo parere, l'esecutivo dovrebbe inviare “messaggi rassicuranti”, dato che questi contagi sono localizzati, soprattutto a causa di assembramenti e biviacchi giovanili. Abella ha criticato la “demonizzazione” della vita notturna e del settore della ristorazione ed alberghiero e crede che la chiave sia intensificare la campagna di vaccinazione tra gli adolescenti. Sulla stessa linea il vicepresidente dell'associazione di settore “Exceltur”,

Jose Luis Zoreda: “Non ci sono quasi morti e la pressione ospedaliera è diminuita. La situazione non ha nulla a che fare con la scorsa estate, quando era obbligatorio mantenere la quarantena al ritorno per viaggiare in Spagna”. Soltanto due giorni fa la Francia aveva invitato i propri cittadini a non scegliere, per le vacanze, Spagna e Portogallo, considerate aree ad alto rischio, e a preferire altre mete più sicure, anche all'interno del territorio nazionale.

La Bce: “Urgente il mercato unico per i capitali”

“La necessità di capitale per finanziare il digitale e l'innovazione rende ancora più urgente muoversi velocemente verso l'Unione del mercato dei capitali, in cui gli investimenti green dovranno rappresentare una priorità”. Lo ha affermato la presidente della Banca centrale europea (Bce), Christine Lagarde, intervenendo ieri alla seconda giornata della Conferenza annuale del Forum globale sulla produttività, organizzata nel quadro della riunione ministeriale del G20 in corso a Venezia. “Servono mercati dei capitali più liquidi”, ha aggiunto, sottolineando la necessità di lavorare sul fronte delle disuguaglianze. “Le misure messe in campo per contrastare gli effetti economici della pandemia hanno avuto



effetti positivi, ma se guardiamo al mercato del lavoro si può notare un impatto molto più forte sui lavori a bassi livelli di competenze (low-skilled): in questi segmenti è stato registrato un crollo dell'occupazione, mentre in altri più specializzati il dato è addirittura salito”, ha spiegato.

Global Tax La Francia: “Oltre il 15%”

“Abbiamo avuto un eccellente G7 nel quale è stato raggiunto un primo accordo politico sulla global minimum tax. Ora si tratta di portare a termine questo percorso”. Il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, ha confermato ieri la scelta politica improntata all'intransigenza da parte della Francia a margine dei lavori del G20 dell'Economia di Venezia. “I 20 Paesi qui presenti - ha detto Le Maire - rappresentano l'85 per cento della ricchezza globale. Abbiamo la possibilità che questi Paesi trovino un accordo per la tassazione internazionale che ci permetterà finalmente di tassare nel modo giusto i giganti del digitale” e “raggiungere un'imposta minima sulle società per evitare l'evasione fiscale che nessuno può più accettare”, ha continuato Le Maire. “La Francia - ha sottolineato - farà la sua parte perché questo accordo sia raggiunto a Venezia. Il presidente della Repubblica francese è impegnato verso questo obiettivo, siamo tutti impegnati verso questo obiettivo”. La Francia “si batte perché la tassazione minima sia superiore al 15 per cento”.



Il Consorzio Pecorino Romano vuole conquistare la Germania

Il Pecorino Romano Dop vola alla conquista della Germania con il progetto “La qualità europea nella sua forma migliore”, messo a punto dal Consorzio di tutela presieduto da Gianni Maoddi e cofinanziato dall'Unione europea. Rivolto al mercato tedesco, ma con proiezioni pure su quello italiano, il progetto si protrarrà per tre anni e ha come destinatari sia gli operatori del settore che i consumatori. Ambiziosi gli obiettivi: rafforzare la riconoscibilità e la notorietà dei prodotti agroalimentari europei di qualità a marchio Dop, aumentare la consapevolezza verso le Dop europee del formaggio e potenziare la conoscenza e la competitività di un'eccellenza europea. Il progetto presentato dal Consorzio ha conquistato il podio in Europa con il terzo posto fra i migliori presentati da 27 Paesi.



In Germania si comincia con un workshop dedicato ai foodblogger e si prosegue con la partecipazione alla fiera di Anuga, dal 9 al 13 ottobre prossimi. Saranno poi organizzate 4 masterclass e infine, una “Pecorino Cup”, un contest rivolto agli aspiranti chef. “Il mercato tedesco, con 17mila quintali all'anno, e quello italiano con 100mila, assorbono il 41 per cento della produzione

totale di Pecorino Romano, che quest'anno ha portato sul mercato 285mila quintali di prodotto. Sono per noi due mercati assolutamente strategici, sui quali vogliamo crescere - dice Maoddi - Abbiamo grandi aspettative su questo progetto, attraverso il quale faremo conoscere e apprezzare sempre di più il Pecorino Romano in tutte le sue caratteristiche”.

Economia Mondo

Dal Fondo monetario più risorse per spingere l'economia mondiale

Il Consiglio Esecutivo del Fondo monetario internazionale (Fmi) ha approvato una nuova allocazione generale di Diritti speciali di prelievo - la valuta ibrida dell'organismo - per un valore di 650 miliardi di dollari, la più rilevante mai concessa nella storia del Fondo, per far fronte al fabbisogno globale di riserve di valuta durante la crisi provocata dalla pandemia di Covid-19. Lo ha annunciato la direttrice generale dell'Fmi, Kristalina Georgieva, che in una nota ha osservato che la misura è stata approvata su sua proposta per far fronte "alla peggiore crisi dai tempi della Grande depressione". "Si tratta di un'iniezione di fiducia per il mondo intero. L'assegnazione dei Dsp aumenterà la liquidità e le riserve di valuta di tutti i nostri Paesi membri, creando fiducia e favorendo la resilienza e la stabilità dell'economia globale", ha detto la Georgieva, ricordando che nel 2009 un'allocazione di Dsp ha "contribuito in maniera significativa alla ripresa



dalla crisi finanziaria globale" e dicendo per questo "fiduciosa che questa nuova allocazione apporterà un simile beneficio anche in questa fase". In base allo statuto dell'Fmi, il direttore generale può proporre un'allocazione di Dsp qualora ritenga che essa possa contribuire a soddisfare un fabbisogno globale di riserve di valuta a integrazione di quelle esistenti, evitando così stagnazione e deflazione, nonché un eccesso di domanda e inflazione, e a condizione che vi sia

ampio sostegno tra i membri del Fmi a favore di detta allocazione. Una volta approvata dal Consiglio Esecutivo, la proposta del direttore generale verrà sottoposta al Consiglio dei Governatori, la cui decisione in merito all'assegnazione dei Dsp richiederà il sostegno dei membri rappresentanti l'85 per cento degli aventi diritto al voto. Le assegnazioni di Dsp sono distribuite tra i membri del Fmi in proporzione alle relative quote di capitale.

La fame uccide ancora nel mondo più del Covid-19

Nel mondo ogni minuto 11 persone rischiano di morire di fame, quasi il doppio delle vittime provocate dal Covid 19 che uccide 7 persone al minuto. E' l'allarme lanciato da Oxfam con il rapporto "Il virus della fame si moltiplica", che fotografa le cause e le dinamiche dell'aumento esponenziale della fame globale dall'inizio della pandemia: 155 milioni di persone in questo momento sono colpite da insicurezza alimentare o denutrizione, ossia 20 milioni in più rispetto all'anno scorso. La guerra resta la prima causa della fame: 2 persone su 3 - quasi 100 milioni in 23 paesi - vivono infatti in aree di conflitto. Oltre mezzo milione di persone in più nell'ultimo anno si trovano sull'orlo della carestia: un numero sei volte superiore rispetto a 12 mesi fa. All'impatto dei conflitti in corso, nonostante l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres di oltre un anno fa per un cessate il fuoco globale, si aggiungono la crisi economica e il progressivo peggioramento dell'emergenza climatica. Il vertiginoso aumento della disoccupazione globale e le prolungate interruzioni nel ciclo della produzione alimentare - che in molti paesi si sono verificate nel corso del 2020 e dall'inizio dell'anno - hanno causato un aumento del 40 per cento dei prezzi globali, il più alto degli ultimi 10 anni.

Cina: taglio alla riserva delle banche

La banca centrale cinese ha tagliato il coefficiente di riserva delle banche dello 0,5 per cento. La decisione è stata ufficializzata dalla stessa People's Bank of China attraverso il suo sito web, in una nota in cui specifica che il taglio sarà attivo dal 15 luglio prossimo e che servirà a "sostenere lo sviluppo dell'economia reale e promuovere un costante calo dei costi di finanziamento complessivi". Tra le motivazioni per il taglio, la banca centrale cita l'aumento dei prezzi di alcune materie prime che hanno costretto le piccole aziende ad affrontare "difficoltà operative", come l'aumento dei costi. La People's Bank of China conferma anche che continuerà ad attuare una politica monetaria prudente, ad aderire al principio di stabilità e mantenere una liquidità ragionevole e sufficiente. Quello di oggi è il primo taglio ai requisiti di riserva delle banche operato dalla Cina nel 2021, e dall'abbassamento del coefficiente l'istituto di Pechino prevede di rilasciare sul mercato liquidità per mille miliardi di yuan, equivalenti a 154 miliardi di dollari.

Giordania-Israele, si gira pagina Accordo sulle forniture di acqua

La Giordania acquisterà da Israele 50 milioni di metri cubi di acqua e aumenterà l'export in Cisgiordania a circa 700 milioni di dollari dai 160 attuali. Lo hanno annunciato i due Paesi in due dichiarazioni ufficiali, riprese dai rispettivi media locali. Gli accordi, conclusi durante un incontro tra i ministri degli Esteri, segnano un netto miglioramento delle relazioni tra Giordania e il nuovo governo israeliano, dopo anni di legami tesi durante i gabinetti dell'ex primo ministro Benjamin Netanyahu. Il ministro degli Esteri giordano Ayman Safadi e il suo omologo israeliano Yair Lapid si sono incontrati al ponte King Hussein, tra la Giordania e la Cisgiordania. La Giordania ha affermato che i team tecnici si occuperanno dei dettagli degli accordi, in particolare di quello sull'acqua, nei prossimi giorni e che i colloqui sull'attuazione del tetto delle esportazioni si terranno tra funzionari israeliani, giordani e palestinesi. Lapid ha definito la Giordania un



"importante vicino e partner" e ha affermato che Israele si adopererà per rafforzare i legami e ampliare la cooperazione economica. Gidon Bromberg, direttore israeliano di EcoPeace Middle East, gruppo ambientalista giordano-israeliano-palestinese citato dall'agenzia Petra, ha affermato che l'accordo segna un "cospicuo aumento" delle esportazioni di acqua da Israele, che non ha mai concesso più di 10 milioni di metri cubi di

acqua all'anno fino ad oggi. La Giordania deve affrontare un deficit idrico pari a 500 milioni di metri cubi all'anno e ha necessità di importare molta più acqua del proprio fabbisogno per garantire l'approvvigionamento continuo per tutte le sue esigenze. La Giordania è uno dei paesi più aridi della terra e si prevede che la sua carenza idrica peggiorerà con il cambiamento climatico in corso.

Primo Piano

Messa in latino, stop in vista?

La Chiesa cattolica si divide

Il cardinale Robert Sarah, prefetto della congregazione vaticana per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti sino allo scorso 20 febbraio, quando il Papa lo ha mandato in pensione, dà voce all'ansia crescente nei settori tradizionalisti della Chiesa cattolica per un previsto intervento di Francesco, mai ufficialmente confermato, che sarebbe teso a restringere l'applicazione della messa in latino liberalizzata da Benedetto XVI. Il porporato guineano ha denunciato gli "atteggiamenti clericali intransigenti di opposizione alla venerabile liturgia latino-gregoriana" e ha paventato che la Chiesa divenga un "campo di battaglia dove si gioca per vincere cercando di nuocere agli altri". Sarah è l'ultimo esponente ultraconservatore ad intervenire in difesa del messale tridentino dopo il cardinale Zen Ze-kun, critico di papa Francesco per l'accordo con la Cina, e l'arcivescovo Carlo Maria Viganò, ex nunzio negli Stati Uniti che a partire da una vicenda di pedofilia, in realtà sanzionata dal pontefice, ne ha però chiesto le dimissioni. Quella della liturgia preconciliare è una questione apparentemente tecnica che tocca però corde profonde della vita della Chiesa cattolica. E che suscita dibattiti accesi, tra progressisti e conservatori, sin dal Concilio Vaticano II. La grande assise di vescovi di tutto il mondo aggiornò il cattolicesimo in tanti ambiti, e tra di essi propose una riforma che rendesse la liturgia più accessibile al popolo di Dio, traducendo tra l'altro il messale nelle lingue moderne. Dopo il Concilio, Papa Paolo VI pubblicò, nel 1969, un messale romano riformato con la costituzione apostolica "Missale Romanum". "L'adozione del nuovo 'Ordo Missae' non è lasciata certo all'arbitrio dei sa-



cerdoti o dei fedeli", spiegò successivamente papa Montini, e la relativa istruzione 'ha previsto la celebrazione della Messa nell'antica forma, con l'autorizzazione dell'Ordinario, solo per sacerdoti anziani o infermi, che offrono il Divin Sacrificio sine populo. Il nuovo Ordo è stato promulgato perché si sostituisse all'antico, dopo matura deliberazione, in seguito alle istanze del Concilio Vaticano II (...). Ogni iniziativa che miri a ostacolarle non può arrogarsi la prerogativa di rendere un servizio alla Chiesa: in effetti reca ad essa grave danno". Dalle parole del pontefice bresciano traspariva già allora una opposizione alla riforma voluta dal Concilio. Sulla liturgia si combatté infatti un'aspra battaglia in quegli anni, tra innovazioni liturgiche disinibite e reazioni

tradizionaliste. Nel campo reazionario, in particolare, il gruppo legato all'arcivescovo Marcel Lefebvre, in polemica con la maggioranza conciliare su tante aperture, continuò a celebrare messa in latino e giunse negli anni Ottanta a dividersi dalla Chiesa cattolica, con uno scisma tuttora in corso. Scisma avvenuto sotto Giovanni Paolo II (nacque allora, con un motu proprio del 1988, la Pontificia commissione "Ecclesia Dei" incaricata di negoziare, senza successo, con le diverse isole dell'arcipelago tradizionalista) e che il suo successore, Benedetto XVI, tentò di suturare. Il Papa avviò allora con la fraternità sacerdotale San Pio X (questo il nome ufficiale dei seguaci di Lefebvre) negoziati dottrinali e, nel 2007, liberalizzò il loro amato messale pre-conciliare con un motu proprio intitolato "Summorum Pontificum". La mossa non riguardava solo i lefebvriani - non sono l'unico gruppo che celebra in latino - ma essi sono esplicitamente citati più volte nella lettera che Ratzinger spedì ai vescovi di tutto il mondo per spiegare la sua decisione. I tradizionalisti festeggiarono, i progressisti si preoccuparono, ma Benedetto XVI, ad ogni modo, non riuscì a risolvere lo scisma lefeb-



vriano. Nel frattempo da più parti dell'orbe cattolico sono emersi problemi di applicazione del suo motu proprio. Tanto che, ha riferito di recente il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, "è stata fatta una ricognizione a livello mondiale, e gli esiti sono in mano al Papa". Ufficialmente non si sa altro, ma è possibile che il Francesco modifichi la normativa su questo tema. Il timore dei reazionari è che si torni alla disciplina precedente la liberalizzazione ratzingeriana, quando la possibilità di usare il messale pre-conciliare veniva deciso caso per caso dal vescovo a cui la richiesta veniva avanzata. Di certo ora è sceso il campo il cardinale Robert Sarah, colui che è stato per anni alla testa del dicastero Vaticano responsabile della liturgia. Il porporato, in una serie di

tweet, ha esposto quali sono gli auspici e i timori del mondo ultraconservatore: "Nella storia si ricorderà Benedetto XVI non solo come un grande teologo, ma anche come il Papa della pace liturgica, colui che ha costruito un ponte ecumenico con l'Oriente cristiano attraverso la liturgia latino-gregoriana. Rimarrà come il Papa che ha a cuore la volontà di riconquistare le radici cristiane e l'unità dell'Europa e si sarà opposto al laicismo senza senso e alla destrutturazione della cultura europea (...). Nonostante gli intransigenti atteggiamenti clericali di opposizione alla venerabile liturgia

latino-gregoriana, atteggiamenti tipici di questo clericalismo che papa Francesco più volte ha denunciato, nel cuore della Chiesa è emersa una nuova generazione di giovani. Questa generazione è quella delle giovani famiglie, che dimostrano che questa liturgia ha un futuro perché ha un passato, una storia di santità e di bellezza che non può essere cancellata o abolita da un giorno all'altro. La Chiesa - scrive Sarah - non è un campo di battaglia dove si gioca per vincere cercando di nuocere agli altri e alla sensibilità spirituale dei propri fratelli e sorelle nella fede. Come ha detto Benedetto XVI ai vescovi francesi: 'Nella Chiesa c'è posto per tutti', perché sappiamo trattarci con rispetto e vivere insieme lodando il Signore nella sua Chiesa e rimanendo in essa: 'unica vera fede'. La crisi liturgica ha portato alla crisi della fede. Allo stesso modo, il rispetto delle forme ordinarie e straordinarie della liturgia latina ci condurrà a uno slancio missionario di evangelizzazione e potremo - secondo il cardinale ultraconservatore - finalmente uscire dal tunnel della crisi".



Sud Sudan le speranze e i consigli di Papa Francesco, a dieci anni dall'Indipendenza

“In questo giorno che segna i dieci anni dall'Indipendenza del Sud Sudan, vi inviamo i nostri cordiali auguri, consapevoli che questo anniversario riporta alla mente le vostre lotte passate e punta con speranza verso il futuro”. Inizia con queste parole la Lettera congiunta indirizzata ai leader politici del Paese, firmata da Papa Francesco, da Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, e da Jim Wallace, Moderatore della Chiesa di Scozia. “La vostra nazione – si legge nel testo – è benedetta da un potenziale immenso, e vi incoraggiamo a compiere sforzi sempre più grandi per permettere al vostro popolo di godere di tutti i frutti dell'indipendenza”.

I tre firmatari costatano “qualche piccolo progresso” nell'atteggiamento di fiducia tra i leader e nello spirito di servizio al proprio Paese, ma rico-



noscono anche che “purtroppo il vostro popolo continua a vivere nella paura e nell'incertezza, e non ha fiducia che la sua nazione possa di fatto dar vita alla ‘giustizia, libertà e prosperità’ celebrate nel vostro inno nazionale. C'è ancora molto da fare in Sud Sudan – è scritto nel testo – per plasmare una nazione che rispecchi il regno di Dio, dove è rispettata la dignità di tutti e tutti sono riconciliati”. Per raggiungere questo obiettivo può essere ne-

cessario il sacrificio personale da parte dei responsabili stessi della nazione e il testo indica loro Cristo come modello di leadership, assicurando vicinanza nello sforzo richiesto di un rinnovato discernimento su “come servire al meglio tutto il popolo del Sud Sudan”.

Nella Lettera si ricordano le “ponderose promesse” fatte nel corso dello storico incontro dei leader politici e religiosi sud sudanesi nel 2019 in Vaticano. “Preghiamo – si legge ancora – perché quelle promesse plasmino le vostre azioni, di modo che diventi possibile per noi venire in visita e celebrare di persona con voi e il vostro popolo, onorando i vostri contributi a una nazione che realizza le speranze del 9 luglio 2011”. Il messaggio si conclude con “le benedizioni di Dio di fraternità e pace” invocate sui leader e sull'intero Paese africano.

Bloccò per giorni il Canale di Suez, la Ever Given lascia il fermo giudiziario e raggiunge Porto Said

Dopo oltre tre mesi dall'incaglio e fermo giudiziario nel canale di Suez, la portacontainer Ever Given della società armatoriale giapponese Shoen Kisen e operata da Evergreen, nelle è tornata a navigare raggiungendo la rada di fronte a Port Said.

Il primo scalo dove la nave verrà sottoposta a ispezioni subacquee per verificare che lo scafo non abbia subito danneggiamenti significativi dal giorno dell'incidente (avvenuto il 23 marzo scorso) che ha bloccato la rotta fra Asia ed Europa. La liberazione della nave è stata celebrata dall'Autorità che controlla e gestisce il Canale di Suez, ma acqua in bocca sull'entità del risarcimento del danno. L'unico dettaglio noto è che l'accordo è stato trovato sulla base di una cifra da pagare in un'unica soluzione. Nel corso



delle trattative fra autorità del canale e armatori della nave, le pretese della Suez canal Authority da 900 milioni di dollari erano recentemente scese a 550 milioni, ma l'armatore e gli assicuratori consideravano questa richiesta ancora troppo elevata.

A seguito dell'incaglio della Ever Given, l'Egitto ha accelerato il proprio programma

mirato ad allargare e approfondire la sezione più meridionale del canale, così come verrà ampliata una seconda corsia di transito più a nord che già era stata oggetto di apposita espansione nel 2015. Dopo la sosta tecnica a Port Said la nave di Evergreen è attesa nel porto di Rotterdam dove avverrà lo sbarco dei container.

La Corea del Nord è alla fame



La Corea del Nord sta per affrontare una carenza di cibo stimata in 86.000 tonnellate nell'arco di quest'anno, secondo le previsioni della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura FAO, preannunciando che il Paese potrebbe sperimentare un “forte periodo di magra” già il prossimo mese.

Il Paese, fortemente impoverito, è soggetto a numerose e molteplici forme di sanzioni economiche internazionali per la sua politica votata al potenziamento del proprio arsenale nucleare e i propri programmi basati su missili balistici, ha lottato a lungo finora per trovare il cibo necessario per sfamarsi, soffrendo una carenza diventata ormai cronica di cibo.

Lo scorso anno, la pandemia da Covid e una serie di tempeste e inondazioni estive hanno aggiunto ancor maggior pressione sull'economia nordcoreana già in difficoltà e Pyongyang ha ammesso il mese scorso che stava affrontando una “reale crisi alimentare”.

Si prevede che la Corea del Nord produrrà un “livello quasi medio” di 5,6 milioni di tonnellate di grano quest'anno, secondo il rapporto della FAO, stime datate lunedì scorso. Si tratta, quindi, di circa 1,1 milioni di tonnellate di grano in meno rispetto alla quantità necessaria per sfamare l'intera popolazione, secondo quanto scritto nel rapporto e con “importazioni commerciali ufficialmente pianificate a 205.000 tonnellate”, la Corea del Nord

dovrà probabilmente affrontare una forte carenza di cibo per una cifra stimata in 860.000 tonnellate.

“Se questo gap non sarà adeguatamente coperto dalle importazioni commerciali e/o dagli aiuti alimentari, le famiglie nordcoreane potrebbero vivere un periodo di ristrettezze molto forti da agosto a ottobre”, riporta il testo FAO. Pyongyang, però, ha chiuso i propri confini dallo scorso gennaio per proteggersi dalla pandemia e -di conseguenza- ha limitato del tutto il proprio commercio con la Cina, la sua unica ancora di salvezza economica.

Ne consegue che il commercio con Pechino è fortemente rallentato e -nel contempo- tutti gli operatori umanitari internazionali hanno lasciato il Paese. Una serie di tifoni, la scorsa estate, ha provocato numerose inondazioni che hanno distrutto migliaia di case e inondato i terreni agricoli.

Il leader coreano Kim Jong-un, negli ultimi mesi, ha fatto rari riferimenti allo stato delle cose in questo settore così drammaticamente in difficoltà, affermando vagamente che la situazione alimentare andava facendosi sempre più “tesa” ed avvertendo i connazionali di prepararsi la “situazione peggiore da sempre”.

La Corea del Nord ha sofferto una carestia nazionale negli Anni '90, una carestia che ha fatto morire migliaia di persone dopo che la caduta dell'Unione Sovietica ha lasciato la Corea priva di un sostegno cruciale.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Cronache italiane

Papa Francesco resta al Gemelli. Domenica Angelus alla finestra della sua stanza

(Red) Papa Francesco, non ha più febbre, ma non rientrerà in Vaticano questa settimana. Domenica si affaccerà alla finestra della sua stanza al Policlinico Agostino Gemelli per recitare l'Angelus. A darne notizia il direttore della Sala stampa della Santa Sede Matteo Bruni. "Sua Santità Papa Francesco ha trascorso una giornata tranquilla, con un normale decorso clinico" si legge nella nota del Portavoce vaticano. Il Vescovo di Roma continua ad "alimentarsi regolarmente ed ha proseguito le cure programmate. Ha passeggiato nel corridoio ed ha ripreso il lavoro alternandolo con momenti di lettura di testi". "Ha celebrato la Santa



Messa nella Cappellina dell'appartamento privato alla quale hanno partecipato quanti lo assistono in questi giorni di degenza». Dopo il «lieve episodio "febbrile" di due sere fa, "è apiretico". E in occasione "della prossima domenica è

prevista la recita dell'Angelus dal 10° piano del Policlinico Universitario "A. Gemelli. Il Papa ringrazia per i numerosi messaggi di affetto e vicinanza che quotidianamente riceve e chiede di continuare a pregare per lui".

“Raffaella è nostra”: una mostra digitale interamente dedicata alla Carrà

Una mostra fotografica in digitale interamente dedicata a Raffaella Carrà. È l'omaggio dell'Archivio Riccardi con foto di Carlo e Maurizio Riccardi. Con le foto della showgirl ancora giovanissima, fotografata in bianco e nero nella sua casa e durante alcune tappe della sua splendida carriera Raffaella Carrà, è stata amata da tutti in modo trasversale, un'icona che ha saputo con il suo talento spingere la libertà nel nostro paese. Le foto ne mostrano la forza il sorriso e l'eleganza. Archivio Riccardi sta organizzando un'esposizione che permetta la visione delle immagini stampate per continuare l'omaggio a Raffaella. Carlo Riccardi (1926) è il primo paparazzo della "Dolce Vita". Amico di Ennio Flaiano, Federico Fellini e di Totò, ha raccolto in un grande archivio settant'anni di Storia italiana. I suoi scatti sono esposti in mostre permanenti a Pechino, Roma e San Pietroburgo. Negli anni cinquanta crea la rivista "Vip" e lavora



per "Il Giornale d'Italia" e "Il Tempo". Ha documentato sei elezioni papali: quelle di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco I. Di recente ha pubblicato il libro fotografico Sophia Loren - Se mi dice bene (Armando, 2014) in omaggio agli 80 anni della grande attrice. Maurizio Riccardi (1960), fotografo, è direttore dell'Agenzia di documentazione fotografica Agr. Dirige l'Archivio Riccardi e opera su tutta la sfera della comunica-

zione multimediale. Fra le sue mostre "Vita da Strega", "I papi santi" e "Donne & Lavoro". Ha pubblicato numerosi libri tra cui Africa perché (New Media, 2008), San Giovanni Paolo II. Il Papa venuto da lontano (Armando, 2014), e, con Giovanni Currado I tanti Pasolini (Armando, 2015), Gli anni d'oro del Premio Strega (Ponte Sisto, 2016), Il popolo della Repubblica (AGR, 2017). Nel 2011 ha dato vita alla galleria Spazio5, punto di riferimento culturale a Roma.

Palermo, 28 misure cautelari della Guardia di Finanza per una nuova ondata di 'furbetti del cartellino'

(Red) Ventotto misure cautelari, 8 delle quali ai domiciliari, sono state notificate dalla Guardia di Finanza di Palermo ad altrettanti dipendenti Comunali o di società partecipate indagati per truffa ai danni di un ente pubblico e falsa attestazione della presenza in servizio. I 'furbetti del cartellino', alcuni dei quali con il lavoro, secondo quanto accertato dagli investigatori, avrebbero avuto poco in comune, facevano base negli uffici dei Cantieri culturali della Zisa. In particolare sono stati 'pizzicati' non a lavoro, 11 impiegati comunali, tre edili del "Coime" e 14 operai della "Reset", la società che si occupa di manutenzione e cura del verde. L'operazione è partita su delega della Procura della Repubblica di Palermo, i Finanziari del Comando Provinciale del capoluogo siciliano hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal G.I.P. del Tribunale del capoluogo nei confronti di 28 soggetti, di cui:

- 8 destinatari degli arresti domiciliari: FALZONE Dario (cl. 52), CUSIMANO Antonio (cl. 61), CORONA Gaspare (cl. 53), PARISI Mario (cl. 60), MAGNIS Francesco Paolo (cl. 60), BARONE Salvatore (cl. 74), NOCILLA Giancarlo (cl. 73), LO PRESTI Tommaso (cl. 71);
- 14 sottoposti all'obbligo di dimora e di presentazione alla p.g.: S.F. (cl. 70), M.G. (cl. 68), C.S. (cl. 55), P.M. (cl. 66); G.R. (cl. 78), C.F. (cl. 79), C.S. (cl. 75), R.S. (cl. 60), C.I. (cl. 61), T.F.P. (cl. 73), V.M. (cl. 65), N.M. (cl. 68), N.D. (cl. 83), D.V. (cl. 64);
- 6 sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.: M.A. (cl. 63), D.C.M.A. (cl. 77), P.F. (cl. 61), M.M. (cl. 65), M.F. (cl. 59), F.F. (cl. 58), tutti indagati a vario titolo per i reati di truffa a danno di un Ente pubblico e falsa attestazione della presenza in servizio. I destinatari del provvedimento cautelare sono tutti dipendenti del Comune di Palermo (11), del Co.I.M.E.

(3) e della Re.Se.T. (14), in servizio presso i Cantieri Culturali della Zisa. Tra di loro anche un soggetto indagato per mafia. Le indagini condotte dagli investigatori del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo - Gruppo Tutela Mercato Beni e Servizi, attraverso videoispezioni, appostamenti, pedinamenti ed esami documentali, hanno fatto emergere numerosi e reiterati episodi di assenteismo perpetrati dai dipendenti infedeli che, dopo aver attestato la propria presenza in servizio, si allontanavano arbitrariamente dal luogo di lavoro per dedicarsi ad attività di natura privata e personale, quali acquisti o pratiche sportive. Molto frequenti erano poi i casi di timbrature multiple da parte di un singolo soggetto per conto di diversi colleghi in realtà non presenti in servizio. In altri casi, invece, veniva fatto illegittimamente ricorso allo strumento straordinario della "rilevazione manuale", che consente in caso di "dimenticanza" del proprio badge personale, di attestare la propria presenza al lavoro tramite comunicazione scritta. Con tale artificio gli indagati pensavano di aggirare la rilevazione automatica, che tuttavia i finanzieri hanno puntualmente ricostruito. La telecamera nascosta proprio a ridosso dell'apparecchio per la rilevazione elettronica delle presenze ha consentito, in un lasso temporale di poco più di tre mesi, di registrare oltre mille casi di infedeltà nell'attestazione degli orari, che hanno determinato la falsa rendicontazione di circa 2.500 ore di servizio in realtà non prestate a favore del Comune di Palermo. L'odierna operazione testimonia il quotidiano impegno della Procura della Repubblica e della Guardia di Finanza di Palermo a tutela della legalità, con l'obiettivo di contrastare perniciosi fenomeni illeciti a danno della Pubblica Amministrazione che rappresenta e deve tutelare gli interessi della collettività.

Cronache italiane

La Guardia di Finanza scopre una frode internazionale da 6,3 milioni di euro

Gli uomini del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Pescara hanno dato esecuzione, nelle prime ore della mattinata odierna, ad un'Ordinanza cautelare emessa dal G.I.P. di Pescara, procedendo al sequestro di beni per circa 6,3 milioni di euro nei confronti di 34 società (di cui 5 di nazionalità tedesca) e 38 persone fisiche (di cui 8 residenti all'estero). Oltre le suddette misure cautelari patrimoniali, i finanzieri del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Pescara, unitamente a personale della Polizia Stradale di Pescara, hanno dato esecuzione, contestualmente, anche a misure cautelari personali - disposte nello stesso provvedimento dell'AG - nei confronti di 10 soggetti, di cui 2 ristretti agli arresti domiciliari e 8 (di cui 3 di nazionalità estera) destinatari di misure interdittive (divieto di esercitare funzioni direttive di società e imprese per un anno). Le misure, oltre che in Italia, sono state contestualmente eseguite in Germania, Repubblica Ceca e Bulgaria, dove i relativi Organi collaterali, coordinati da Eurojust (Organismo dell'Unione Europea istituito per stimolare e migliorare il coordinamento delle indagini e delle azioni penali tra le Autorità Giudiziarie competenti dell'Unione europea nella lotta alle forme gravi di criminalità organizzata e transfrontaliera), hanno dato esecuzione al provvedimento dell'A.G. italiana, sottoponendo a sequestro beni e conti correnti detenuti all'estero e riconducibili agli indagati. L'operazione rappresenta la fase conclusiva di un'articolata attività di indagine, svolta sotto la direzione



della Procura della Repubblica di Pescara e in collaborazione con la Polstrada di Pescara, che ha disvelato una associazione per delinquere ramificata in mezza Italia e nei più importanti Paesi europei. Associazione organizzata e finalizzata alla commissione di reati in materia di IVA (mediante il collaudato sistema delle c.d. "frodi carosello", che consistono in un vorticoso giro di fatturazioni di beni per operazioni inesistenti tra società appartenenti a Stati diversi dell'U.E., con l'unico scopo di evadere l'IVA, aggirando la normativa sugli acquisti intracomunitari), truffa aggravata nei confronti dello Stato, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori posti in essere da 60 soggetti sottoposti ad indagine e da 47 società italiane e tedesche operanti nel settore del commercio di autoveicoli di provenienza comunitaria. È stata accertata l'emissione e utilizzazione di oltre 50.000.000 di euro di fatture per operazioni inesistenti, stru-

mentali a conseguimento della frode e dei vari altri reati. Contestate anche condotte in violazione della normativa in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti, che hanno contribuito ad aumentare l'entità dei beni in sequestro.

In estrema sintesi, la citata "frode carosello" e gli altri gravi illeciti si sono perfezionati in sede di nazionalizzazione delle autovetture nuove ed usate provenienti principalmente dalla Germania, momento in cui gli indagati (attraverso artifici, raggiri e falsi documentali) rappresentavano alla Motorizzazione Civile una situazione diversa da quella reale, con l'effetto finale di evadere il pagamento dell'IVA. In particolare, l'organizzazione simulava l'acquisto dell'autovettura da parte del cliente finale (ignaro) direttamente da una società "cartiera" tedesca, facente generalmente capo al sodalizio. In tal modo, l'acquisto non soggetto ad IVA (evasa in danno dell'Erario), andava a beneficio dell'orga-

nizzazione criminale, che riusciva ad essere sempre più competitiva sul mercato, a danno degli operatori onesti. Fra i 60 soggetti denunciati vi sono 42 italiani, 13 tedeschi, 1 lituano, 1 spagnolo, 1 francese, 1 rumeno e 1 algerino. Degli italiani, 14 sono domiciliati in Abruzzo (8 nel Pescara, 5 nel Teramo ed uno a L'Aquila), mentre i restanti indagati sono domiciliati in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Puglia, oltre che in Germania, Spagna e Romania. Le principali società italiane coinvolte sono ubicate principalmente nel Pescara, nel Teramo e nel Lazio mentre quelle estere sono tutte operanti in Germania. Il dominus indiscusso del sodalizio criminale, da cui sono partite le indagini, è un italiano di anni 38 residente in provincia di Pescara con collegamenti e domicili anche all'estero (in Germania e negli Emirati Arabi, a Dubai), ove aveva avviato numerose società fittizie, costituite al solo fine di celare la provenienza delle autovetture e di evitare il pagamento delle imposte. Allo stesso sono stati sequestrati due ville con relative pertinenze, tre appartamenti ed un locale commerciale nonché 25 automobili (tra cui alcune di lusso, quali due Ferrari, una Tesla e due Maserati) ed orologi di lusso, per un valore stimato complessivo di oltre 2 milioni di euro. Nel corso delle indagini, sono stati attivati i canali di cooperazione internazionale anche mediante Meeting Operativi tenutisi presso Europol a L'Aia, cui hanno partecipato, oltre ai Finanzieri di Pescara, gli organi investigativi dei Paesi membri coin-

volti, primi fra tutti, quelli tedeschi. Lo scambio di informazioni e documenti ha permesso di acquisire un quadro indiziario completo e di delineare i contorni di tre meccanismi fraudolenti ben articolati, che hanno consentito ai membri dell'associazione, a vario titolo, di ottenere un profitto dai reati commessi per circa 6.300.000 euro. L'attività svolta in sinergia tra la Guardia di Finanza e la Polizia Stradale di Pescara, sotto l'attenta e costante direzione della locale Procura della Repubblica, ha consentito di scoprire e contrastare fenomenologie evasive dannose per le casse dello Stato e comunitarie, a tutela dei tanti commercianti che onestamente svolgono le loro attività, in un settore così importante per l'economia quale quello del commercio di autoveicoli. E proprio il rispetto delle regole assume particolare rilevanza in questo periodo di crisi pandemica, in cui occorre, ancor di più, assicurare la salvaguardia della leale concorrenza nel mercato a favore del tessuto sano dell'economia e della ripresa del Paese. L'attività investigativa svolta ha coinvolto anche altri Stati dell'Unione Europea, mediante l'attivazione di quei canali di cooperazione giudiziaria e di polizia che hanno consentito di rafforzare l'efficacia anche a livello internazionale. Poiché il crimine non si ferma alle frontiere, l'applicazione della legge non deve trovare ostacoli al di fuori dei confini nazionali e tale risultato viene garantito anche grazie alle sempre maggiori e virtuose sinergie fra le Autorità Giudiziarie e di Polizia europee.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS • CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IDEE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

VIA ANDREA DORIA, 2/4 - 00192 ROMA

C'è un futuro nuovo e diverso per il Porto di Brindisi

Nuova era per attività portuali e aeroportuali di Brindisi a seguito dell'innalzamento del cosiddetto air-draft dopo i lavori sulla pista 13/31 dello scalo aereo che modifica il sentiero di discesa degli aeromobili. La soglia pista è infatti stata avanzata di circa 200 metri in modo da permettere il movimento delle navi da e verso lo scalo marittimo con limiti d'ingombro in altezza superiori di quelli che sinora avevano di fatto condizionato l'attività portuale. Lavori che, una volta conclusi, hanno indotto ENAV alla revisione in aumento dei limiti d'ingombro appunto in Porto. Le novità sono state illustrate nella sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale dal Presidente AdSP Ugo Patroni Griffi, dal Presidente di Aeroporti di Puglia Tiziano Onesti, dal Comandante della Capitaneria di Porto di Brindisi Fabrizio Coke e dal Direttore centrale Vigilanza Tecnica ENAC Claudio Eminente. Tre le modifiche sostanziali apportate: i limiti di ingombro (air-draft delle navi) all'ormeggio che passano da 36 a 45 metri (fino ad arrivare a 50



metri presso le banchine di Punta delle Terrare e a 62 metri a Punta Riso, Costa Morena Est Testata Nord, Sant'Apollinare, ecc.); il limite air-draft per il transito delle navi senza coordinamento (ossia senza l'emanazione di notam appositi per navi che superavano tale altezza) che passa da 30 metri a 41 metri; infine, la posizione del limite per il transito delle navi senza coordinamento. In sostanza, la posizione della nuova congiungente che determina il limite del transito delle navi, con air-draft 41 metri senza coordinamento, corre, ora, dal fanale verde del canale Pigonati al Castello Alfonsino. Pertanto,

le navi del tipo Eurocargo, che oggi scalano il porto di Brindisi, saranno esonerate dalla necessità di notam operativo, in quanto, appunto, caratterizzate da un'altezza sul livello medio del mare pari a 41 metri. "Per anni, abbiamo lavorato tutti in un'unica direzione - ha commentato il Presidente di AdSP mare Adriatico meridionale Ugo Patroni Griffi - con l'obiettivo di realizzare quello che inizialmente appariva come un progetto utopistico. Da oggi porto e aeroporto non si limiteranno più ma vivranno osmoticamente e simbioticamente. Due eccellenze in grado di potenziare l'offerta turistica con tratti di unicità determinati

dalla vicinanza geografica e dalla contiguità dei due scali. Il prodotto che nasce ha potenzialità enormi, che saranno ancor di più sviluppate con la realizzazione dei progetti di infrastrutturazione dello scalo portuale, previsti dai Documenti di Pianificazione e Programmazione dell'Ente. Le ricadute economiche e sociali per tutto il territorio saranno estremamente significative". Per il presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti, "l'Aeroporto del Salento è uno dei pilastri essenziali per lo sviluppo del territorio. Grazie ai lavori sulla pista RWY 13-31, si realizza, a livelli sempre più elevati, l'integrazione tra il porto e l'aeroporto in termini di operatività e sicurezza, con positivi effetti sull'attrattività delle nostre infrastrutture. Le opere effettuate consentono di realizzare una sinergia a terra che fa di Brindisi unicum nel nostro sistema dei trasporti". Consentitemi infine - ha concluso Tiziano Onesti - di ringraziare la Direzione Tecnica di Aeroporti di Puglia, incaricata della Direzione lavori, il personale della Società, ENAC, ENAV, gli Enti di

Stato, i professionisti incaricati dei servizi di ingegneria e le imprese, tutte pugliesi, esecutrici dei lavori. Grazie al loro impegno è stato possibile raggiungere un risultato straordinario, di cui la comunità brindisina e pugliese non possono che essere orgogliose".

Il Direttore centrale Vigilanza Tecnica dell'ENAC, Claudio Eminente, ha evidenziato come "l'esperienza di Brindisi dimostra che la sinergia tra Enti è essenziale nel raggiungimento di obiettivi condivisi; in particolare la proficua interlocuzione tra l'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico meridionale, ENAC, Regione Puglia e Aeroporti di Puglia in qualità di gestore ha consentito a seguito di importanti opere di riqualifica funzionali della pista di volo 13/31, senza alcuna penalizzazione operativa per l'aeroporto, di ridurre le penalizzazioni al transito e all'ormeggio delle grandi navi da crociera e porta container favorendo quindi lo sviluppo del turismo e dell'attività di logistica con importanti ricadute sul porto, l'aeroporto e la comunità locale".

10.000 vele di solidarietà, in diretta da "Nuvola": a bordo quattro donne di successo

Cazza la randa, molla, tira, strozza...una gran fatica anche fisica, un'esperienza bellissima ma anche tosta a bordo di Nuvola, la barca di Solveig Cogliani, magistrato e artista, capitano a bordo. La Cogliani ha lanciato il suo appello alla Lega navale di Sciacca e ad un gruppo di amiche, altrettanto toste nella vita: raccogliamo l'invito di 10000 vele di Solidarietà ad uscire lungo le coste italiane issando un lungo nastro rosso sull'albero di 'Nuvola'? Anna Maria De Luca, Linda Schipani e Rosa Maria Branwen Sclafani hanno subito detto sì. Detto fatto, tutti a bordo: Cogliani prende un volo da Roma, De Luca un treno dalla Calabria, Schipani recupera De Luca a Messina e insieme vanno a Sciacca da Solveig che nel frattempo è atterrata a Palermo. "Solveig conosceva noi tre, ma noi tre non ci eravamo mai viste prima. E' stata una esperienza davvero unica - racconta Anna Maria De Luca, cofondatrice del gruppo CommunityArt de/siderare con Solveig - intrecciare le nostre vite per tre giorni. Cono-

scendoci abbiamo scoperto che la nostra forza, la nostra indipendenza tra le sue dolorose origini in un percorso comune di violenza contro le donne: non è vero che se sei in gamba, se fai un lavoro importante, ne sei immune. Indimenticabile il momento in cui siamo riuscite a tirare su le vele, da sole, noi quattro, in mezzo al mare: eravamo gioiose ma in silenzio, ognuna di noi pensava a quanto ci è costato arrivare fino a qua, a come siamo sopravvissute, a modo nostro, a tutto ciò che abbiamo vissuto. Ed è forse questa l'essenza della libertà: gioia mista a dolore per ciò che è stato. Come nelle guerre, quando i vincitori festeggiano avendo nel cuore il ricordo di cosa è stato. Ci siamo raccontate, lasciando al mare i ricordi brutti. Ora - conclude Anna Maria De Luca - siamo donne forti e mai più lasceremo ad un uomo la possibilità di non rispettarci".

"Nuvola - spiega il capitano, Solveig Cogliani - porta con sé l'impegno di Vitesenzapaura, onlus fondata con Maria Grazia

Cucinotta per la lotta contro la violenza. Siamo convinte che sia arrivato il momento di cambiare rotta! ...insieme... ed abbattendo i muri dell'indifferenza e dei pregiudizi. Abbiamo scelto come nostra immagine un'opera di Linda Schipani - 'La sirena' - realizzata utilizzando i rifiuti 'restituiti dal mare'.

La sirena, di per sé intrisa di rinvii mitologici, alla Sicilia, al mare, alle donne, vuole qui essere un canto perché venga udito in ogni luogo un grido assordante per la promozione di una cultura del rispetto, non solo nei confronti delle donne ma verso gli esseri viventi in genere e l'ambiente che ci ospita". E se la De Luca ha passato anni a salvare le vite delle persone dall'oblio scrivendone le storie - da "Nel cuore di chi resta, storie di vittime innocenti di mafia e di chi non si è arreso al dolore" (2015) a "Mai più" (2021), il racconto dei processi alle dittature del XX secolo attraverso le testimonianze dei sopravvissuti - la Schipani da anni sta cercando di salvare la vita delle cose, a partire

da quelle rimaste dopo la chiusura di una lunga ed importante storia familiare. "Quando, dopo aver attraversato mezza Sicilia, siamo arrivate a Sciacca - racconta Anna Maria De Luca - Linda ha inchiodato la sua Panda nei pressi del porto. Pensavo stesse passando qualche gatto o cane che non avevo visto, invece no: aveva inchiodato rapita da un trapano antico. L'avevo conosciuta giusto quel giorno e, superficialmente, interpretai il fatto collegandolo a quel poco che sapevo di lei: ingegnere per l'ambiente e il territorio, docente di topografia e disegno, esperta nei sistemi per la gestione dei rifiuti. Solo al ritorno a Messina, quando ormai eravamo amiche, ho capito perché aveva inchiodato davanti a quel trapano. Ce n'è uno uguale, anzi migliore, nella sua ex azienda: Linda ha trasformato la fabbrica del padre in una Factory di arte del riciclo che coinvolge gli artisti in progetti creativi. L'ultima mostra ancora in corso è "Pergamene d'artista". Ha inaugurato con Solveig 'Artificeria'." (b.n.)

Roma

Campidoglio: erogati ulteriori fondi per manutenzione nidi e infanzia



Il Campidoglio ha erogato ai Municipi i fondi aggiuntivi per gli interventi manutentivi e di adeguamento tecnico-normativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia, una parte dei quali finalizzati alla realizzazione di aree dedicate alla 'outdoor education'. A disposizione dei municipi, quindi, 5 milioni di euro per le scuole dell'infanzia e 1 milione per i nidi, di cui almeno 100mila euro a municipio destinati agli interventi sugli spazi esterni per la didattica, con progetti architettonici realizzati dal Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale, che concorderà con i Municipi le localizzazioni più idonee secondo le esigenze espresse dalle strutture territoriali. Ogni municipio potrà quindi destinare i fondi, già assegnati e spendibili, oltre che agli interventi relativi all'adeguamento tecnico-normativo dei plessi, anche alla creazione di aree esterne riprogettate in modo specifico nell'ottica dell'outdoor education in almeno un nido e una scuola dell'infanzia del territorio di competenza. L'Amministrazione, con questi fondi, rafforza il percorso innovativo di riqualificazione e riprogettazione delle aree esterne dei propri servizi, in un'ottica pedagogica, già iniziato con la formazione specifica del personale sull'outdoor education e proseguita con il progetto in itinere di riqualificazione dei giochi presenti nelle strutture educative di Roma Capitale in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente. "Abbiamo visto durante questo anno quanto sia importante per i nostri bambini svolgere attività all'aperto. Con questi fondi

vogliamo dare alle nostre scuole un'ulteriore possibilità di dotarsi di spazi pensati per attività didattiche specifiche", dichiara la sindaca di Roma Virginia Raggi. "L'outdoor education rappresenta un importante e innovativo approccio educativo. Stiamo portando avanti questa linea progettuale e con l'erogazione di questi fondi abbiamo voluto dare un segnale forte, offrendo ai Municipi ulteriori possibilità per la sistemazione delle aree esterne dei nidi e delle scuole dell'infanzia nelle quali i bambini possono fare esperienze educative e didattiche importanti", afferma l'assessora alla Persona, Scuola e Comunità solidale Veronica Mammì.

Tari, approvata la Delibera di Roma Capitale per la Tassa sui rifiuti

Con Deliberazione n. 61 del 30/6/2021 dell'Assemblea Capitolina è stata approvata la Determinazione delle misure della Tassa sui Rifiuti (Ta.Ri.) per l'anno 2021. Ferme restando le scadenze indicate nelle bollette 2021, ovvero il 31 luglio 2021 per gli avvisi relativi al primo semestre 2021 e il 31 dicembre 2021 per gli avvisi relativi al secondo semestre 2021, quale misura agevolativa ulteriore destinata a tutte le utenze, domestiche e non domestiche, che abbiano ricevuto pregiudizio economico dall'emergenza sanitaria da Covid-19 prolungatasi nell'anno 2021, è consentito, su istanza motivata del contribuente che dichiari il disagio economico patito, il differimento, senza applicazione di sanzioni ed interessi, entro il 15 dicembre 2022. Detta istanza dovrà essere presentata a pena di decadenza entro e non oltre il 31 dicembre 2021, utilizzando la modulistica che sarà predisposta da Roma Capitale; limitatamente all'esercizio finanziario 2021, quale mi-



sura straordinaria collegata al prolungarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, l'esenzione Ta.Ri. agli utenti domestici disagiati, individuati nei soggetti in possesso dei requisiti di legge per accedere al bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e/o per la fornitura di gas e/o per la fornitura del servizio idrico integrato per il 2021 e che non godano già dell'esenzione totale dal pagamento della Ta.Ri. ai sensi dell'art. 17 del vigente Regolamento Ta.Ri.. I requisiti necessari per avere diritto ai bonus per disagio economico e pertanto all'esenzione Ta.Ri. 2021 sono:

a. appartenere ad un nucleo familiare con indicatore ISEE non superiore a 8.265 euro; b. appartenere ad un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore ISEE non superiore a 20.000 euro; c. appartenere ad un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza. L'esenzione si applica esclusivamente ad una sola utenza e i contribuenti cui spetta la riduzione dovranno presentare apposita istanza entro e non oltre il 31 dicembre 2021 a pena di decadenza, utilizzando la modulistica che sarà predisposta da Roma Capitale.

Roma 2021/Roberto Necci (Federalberghi Roma), prossimo sindaco punti sul turismo di qualità e grandi eventi

"L'attuale governo sta facendo il possibile per affrontare la pandemia e ci auguriamo che i sostegni al settore alberghiero vengano prorogati finché non si tornerà una piena operatività per evitare licenziamenti che sa-

rebbero drammatici. Nella Capitale chiediamo al futuro sindaco di investire su un turismo di qualità e di puntare su grandi eventi". Così Roberto Necci, vice presidente di Federalberghi Roma e presidente del centro studi del-

l'associazione, in un'intervista esclusiva al quotidiano online LabParlamento.

"Il prossimo inquilino del Campidoglio avrà un compito molto importante che è quello di riorganizzare la città, anche con modelli molto più funzionali e di respiro internazionale per Roma. Nel documento che abbiamo elaborato ci sono proposte per la nostra città che riguardano il decoro, la sicurezza, i trasporti, i poteri amministrativi: tutte proposte che riteniamo di buon senso e che vanno al di là dell'ideologia". "Roma ha bisogno di poteri non speciali ma adeguati alla vastità di una città, fra le più grandi d'Europa, con un patrimonio storico, artistico, archeologico e culturale che non ha eguali al mondo. Il futuro sin-



daco di Roma deve poterla governare con i poteri simili ad uno Stato-Regione. L'auspicio è che la conoscenza dei meccanismi amministrativi così complessi in questa città possa arrivare a snellire alcune procedure necessarie per governare al meglio la Capitale e rilanciarla sotto tutti i profili".

Rifiuti, in una settimana 80 roghi di cumuli in strada

In una settimana a Roma si contano circa 80 interventi dei vigili del fuoco per l'incendio dei rifiuti. E' il bilancio dei vigili del fuoco dal primo luglio ad oggi. Interventi in tutta l'area del territorio capitolino. Tra le zone più colpite quella del Casilino, Tuscolano e Monte Mario. Che la capitale sia in affanno sulla raccolta dei rifiuti è sotto gli occhi di tutti, con i cassonetti pieni e i rifiuti maleodoranti abbandonati sui marciapiedi. E la maggior parte degli interventi dei vigili del fuoco ha riguardato proprio cassonetti in fiamme.

Roma

Arte, Roma: ultimi giorni per ammirare la Madonna del Latte

Venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 luglio sono gli ultimi giorni per ammirare la Madonna del latte, capolavoro del pittore spagnolo Bartolomé Esteban Murillo esposto eccezionalmente a Palazzo Barberini, sede delle Gallerie Nazionali di Arte Antica. Detta anche Madonna zingara – come la definì lo storico Carl Justi nel 1892 –, l'opera di Murillo (1670-1675 ca.) è una delle più lodate e più ammirate della Galleria Corsini (attualmente chiusa per importanti lavori di ristrutturazione).

Faceva infatti parte della collezione del cardinal Neri Maria Corsini (1685-1770) che ne rimase così impressionato da scegliere di collocarla in un luogo intimo e privato del suo appartamento: la sala dell'alcova, proprio di fronte al letto.

La tela è stata sottoposta ad un accurato restauro durato 10 mesi ed effettuato dal Laboratorio di restauro delle Gallerie



Nazionali grazie ai proventi della vendita del Vino Civitas, nell'ambito di un progetto promosso dall'Associazione Civita, in collaborazione con la Tenuta Caparzo di Montalcino, per sostenere il restauro di opere d'arte delle Gallerie Nazionali di Arte Antica. Gli interessanti esiti e le scoperte avvenute durante il restauro sono visibili al pubblico anche grazie all'esposizione della riproduzione a grandezza naturale della radiografia del dipinto.

Turismo, la Regione Lazio vicina alle imprese e ai lavoratori del comparto

“Una mattinata di confronto e spunti al Tempio di Adriano al convegno di Conflavoro pmi. Al centro, i nuovi modelli su cui ci stiamo concentrando per fare il salto in avanti e sbloccare settori strategici della nostra economia come il turismo. Abbiamo fatto tutto il possibile per venire incontro ai lavoratori del comparto con 20 milioni di ristori erogati durante la pandemia”. Così in una nota l'assessore al Turismo, Enti locali, Sicurezza urbana, Polizia locale e Semplificazione amministrativa, Valentina Corrado. “La strategia di promozione dei territori, con diversi Bandi per un totale di 7 milioni di euro, è stata fatta coinvolgendo Associazioni, Fondazioni, Enti locali e stimolando la formazione di D.M.O. sempre nell'ottica di creare nuove opportunità di occupazione assecondando partnership tra pubblico e privato. Adesso siamo entrati nel cuore della misura da 10 milioni di euro, Più notti, più sogni, la ri-



sposta concreta del mio Assessorato al Turismo per le imprese ricettive del Lazio al collasso e per tutto l'indotto. Regalando una o due più notti, aumentiamo – spiega – la permanenza dei turisti nella nostra Regione che puntiamo a rendere più competitiva e attrattiva. C'è stata un'ampia partecipazione con 453 imprese che hanno aderito e una distribuzione capillare su tutto il territorio regionale per un totale di circa 60.000 notti gratis da usufruire entro il 10 settembre 2021.

Adesso auspichiamo un'ana-

loga risposta da parte dei turisti, italiani e stranieri, a cui stiamo prospettando un modello turistico nuovo nella nostra Regione, basato sul benessere, la tutela dei territori, la sostenibilità e la qualità. Sappiamo che il Lazio ha un vantaggio competitivo – patrimonio inestimabile di bellezza, storia, arte, natura – che non può essere sprecato e dobbiamo in tutti i modi assecondare la ripartenza anche attraverso la semplificazione che ci consentirà di dare risposte a cittadini e imprese con maggiore celerità” conclude.

Roma: Lega, concorsisti vaccinati obbligati a fare il tampone. Brunetta dimentica il green pass



“Chiediamo ai medici vaccinati di fare il tampone tutti i giorni prima di entrare in ospedale”: con queste parole Fabrizio Santori e Monica Picca, dirigenti

romani della Lega Salvini Premier, commentano le numerose proteste arrivate dai concorsisti che sono stati obbligati, prima di partecipare ai concorsi in atto, a fare il tampone pur avendo effettuate entrambi le dosi del vaccino.

“Abbiamo apprezzato la nuova riforma Brunetta sulla P.A. e il cambio di gestione dei concorsi pubblici che hanno fatto spazio a sistemi digitali per lo svolgi-

mento dei test con selezioni pubbliche trasparenti e rapide così da rafforzare la carenza organica di dipendenti in alcune pubbliche amministrazioni, ma di certo non riusciamo a comprendere come possa essere stato dimenticato il green pass in tutto questo. In questi giorni stanno arrivando a tutti i partecipanti dei concorsi in atto le istruzioni per il candidato che contengono la obbligatorietà

del tampone rapido/molecolare pena l'esclusione al concorso, ma non viene citata da nessuna parte la possibilità di presentare la certificazione di avvenuta vaccinazione”, spiegano Santori e Picca.

“Crediamo che sia una questione veramente ridicola visto l'impegno di un cittadino nell'osservare tutte le dovute precauzioni, sottolineando il fatto che i costi dei tamponi sono to-

talmente a carico del cittadino nonostante sia un concorso pubblico, aggravando le già precarie condizioni di tanti ragazzi giovani disoccupati. Auspichiamo che venga fatta una specifica immediata valutazione da parte del ministro Brunetta e che possa rendere ancora più semplice la partecipazione ai concorsi pubblici”, concludono gli esponenti della Lega.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicity



GARI TV

CONFIMPRESE/ITALIA

CONFIMPRESE/ROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Roma

La Giunta Raggi e il tesoretto destinato a fare investimenti nei territori, dal centro alle periferie. Diminuiti i tempi di pagamento a fornitori e aziende

Raggi: "I conti sono in ordine Oltre 2,2mld per nuove opere"

Il Bilancio di Mandato della Giunta Raggi sulla gestione economica di Roma capitale rivendica che, in ciascuno dei 5 anni a guida M5S, "Roma Capitale approva in tempo il bilancio preventivo" e "i conti sono riportati in ordine". Da questa operazione di riordino sono scaturiti "2 miliardi di euro per gli investimenti e risorse aumentate per i territori, dal centro alle periferie". Gli uffici del Comune, inoltre "hanno diminuito significativamente i tempi di pagamento alle aziende e ai fornitori: da 57 giorni nel 2016 si passa a 11 giorni nel 2020". Durante l'emergenza da Coronavirus, "Roma Capitale sospende le tasse locali per le imprese e stanziava oltre 90 milioni di euro per servizi sociali e aiuti economici", in gran parte, a onor del vero, di derivazione statale e regionale. L'amministrazione rivendica, inoltre, il "salvataggio" della partecipata capitolina del Tpl Atac e la presentazione al Governo, in vista del recovery plan, di un fabbisogno di investimenti "da 25 miliardi di euro", a fronte dei quali, però, sono stati messi a disposizione immediata solo 500 milioni, oltre ai quali l'amministrazione capitolina dovrà applicare progetti specifici, soprattutto per infrastrutture economiche e sociali e opere, a valere sulle voci a disposizione di tutto il territorio nazionali. Nella Capitale 2500 nuovi al-

beri e 112 giardinieri in più. Il Bilancio di Mandato della Giunta Raggi, sempre al capitolo "Ambiente" fa il punto sulle politiche del verde a partire dal nuovo Regolamento approvato in questa sindacatura. Per il verde verticale un appalto da 60 milioni di euro garantisce, spiega l'amministrazione "cura e manutenzione di circa 165mila alberi stradali e nelle aree verdi, incluse Villa Ada, Villa Borghese, Villa Pamphilj e Pineta di Castelfusano". Nel quinquennio sono stati messi a dimora "2500 nuovi alberi con appalto da 1,4 milioni e altri 500 alberi sono stati piantati nelle prime 3 settimane". Con un "maxi-investimento di 48 milioni di euro" è stato finanziato un "Accordo quadro triennale per la manutenzione del verde orizzontale. Interventi di sfalcio dell'erba e potatura di cespugli e siepi in corso in tutta la città". Al Servizio Giardini Raggi ha assunto "altri 112 nuovi giardinieri. Sono 41 i nuovi operatori che si sommano ai 71 entrati in servizio lo scorso anno. Dal 2017 ad oggi sono in totale 148 i nuovi giardinieri al lavoro nei parchi a Roma" e sono state riquelificate 12 sedi municipali equipaggiate, con 2 milioni di euro, di 14 trattori, 27 nuovi autocarri e 2 piattaforme aeree, 23 trinciatrici, 88 motoseghe, 46 decespugliatori, 20 potatori, 22 soffiatori, 40 to-



sasiepi tutti nuovi. Per le aree verdi sono stati investiti "circa 12,5 milioni per 36 appalti riqualificazione. Sono 5 i progetti realizzati, 10 i cantieri in corso, 12 gli appalti in affidamento, 9 le gare in via di conclusione per interventi di restyling di ville e giardini". Per parchi e giardini, "stanziati 11 milioni per ulteriori 14 progetti. Dal Parco della Serenissima al Parco della Cellulosa, i progetti di riqualificazione interesseranno aree verdi in tutta Roma". E' stato, infine, aggiudicato "un appalto da 3 milioni per la ricostruzione ex novo di 72 aree gioco. Proseguono anche i lavori realizzati con l'appalto da 1 milione per mettere in sicurezza decine di aree ludiche all'interno dei parchi romani". Nuovo Piano di risanamento e industriale per Ama. Approvati i bilanci 2017/18/19. L'azienda è salva. Il Bilancio di Mandato della Giunta Raggi, al capitolo "Ambiente" ospita una dettagliata sezione in materia di ri-

fiuti che si apre con un paragrafo in cui ci si concentra sulla ripartenza della partecipata capitolina dei servizi ambientali, Ama. "Approvati bilanci, piano industriale e piano di risanamento di Ama spa. L'Assemblea Capitolina ha approvato la delibera con cui vengono chiusi i bilanci 2017, 2018 e 2019 di Ama S.p.A. Contestualmente, è stato dato via libera al Piano di risanamento e al nuovo Piano industriale pluriennale - ricorda il Bilancio -. Previsto il rifinanziamento della società da parte di Roma Capitale per 256,4 milioni di euro, che vanno anche a ripianare il gigantesco buco di bilancio lasciato dalle precedenti amministrazioni". L'azienda, rivendica la Giunta Raggi "è stata salvata dal fallimento e resta saldamente in mano pubblica. Il piano pluriennale industriale fissa al 65% l'obiettivo di crescita della raccolta differenziata con una riduzione della produzione dei rifiuti del 4% al 2024. Prevede investimenti 340 milioni di euro, 300 nuovi posti di lavoro, 37mila nuovi cassonetti, 88 nuove spazzatrici, 298 nuovi mezzi per la raccolta stradale e 459 mezzi leggeri per il servizio porta a porta, nuovi centri di raccolta, 2 nuovi centri di compostaggio per il trattamento della frazione organica, 2 impianti di selezione del multimateriale (carta, plastica,

metalli) di cui uno a Rocca Cencia con la riconversione del TMB, 4 stazioni di trasferimento e 1 nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti indifferenziati". La Giunta ricorda l'avvio del nuovo piano assunzionale di Ama con "le selezioni per circa 300 nuovi operatori: 225 operatori ecologici, 40 meccanici, 20 operatori cimiteriali e 15 operatori impianto vanno a rimpiazzare, tramite concorso pubblico, le numerose uscite registrate in Ama nel corso degli ultimi anni". Sono stati avviati, ricorda la Giunta, "i lavori e le progettazioni delle nuove isole ecologiche, con "17 le nuove aree individuate", l'accesso ai contributi regionali per 5 centri di raccolta "da realizzare e/o ristrutturare entro l'anno. Grazie alla proroga concessa dalla Regione Lazio e a un accordo quadro di circa 26 milioni di euro, aggiudicato nei mesi scorsi da Ama, verranno cofinanziate gli interventi per la realizzazione del centro di raccolta in Via del Casale Cerroncinio, l'ampliamento del centro di raccolta Olgiata e la manutenzione straordinaria di altre 3 isole ecologiche quali Corviale, Laurentina e Acqua Acetosa. Un intervento per territorio che ha coinvolto i Municipi II, VI, IX, XI e XV. Previste inoltre 15 compostiere da 80 t/anno da destinare a ospedali, università, associazioni e scuole".


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

**PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO**
Produzione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it